

Con Danton racconto i giorni del terrore

Il suo lo definisce «un arcipelago di idee» **Mario Martone**, cioè «quel gruppo di isole che, in qualche modo, si alimentano a vicenda». Perché «**Morte di Danton**» di Georg Büchner, il suo spettacolo che approda al Teatro Argentina da stasera, si alimenta ad altri percorsi teatrali e cinematografici che il regista napoletano ha già scandagliato. «Per esempio Leopardi - spiega - perché *La ginestra* è stata scritta un anno dopo il dramma di Büchner. Nella visione di entrambi, la Storia è una macchina celibe, che alimenta solo se stessa, nell'infinito e irrisolto rapporto tra illusione e disillusione. Ciò che vuol dire, che non bisogna battersi per cambiare lo stato delle cose, perché tanto è inutile? Certamente sì, non bisogna mai arrendersi. Lo stesso Leopardi non è pessimista, è molto lontano dall'idea di un'arrendevolezza pusillanime e, anzi, rivendica il valore delle illu-

ni, perché sono le uniche cose che danno valore alla vita».

Siamo in Francia nel 1794, negli ultimi giorni del Terrore, e il testo si concentra sulla contrapposizione tra i due protagonisti della Rivoluzione francese, Georges Jacques Danton (Giuseppe Battiston) e Maximilien Robespierre (Paolo Pierobon): il primo difende strenuamente una visione del mondo liberale e tollerante, il secondo incarna la linea giacobina, estrema e intransigente. Finiranno entrambi gliottinati, inghiottiti dalla furia di un mondo che ha perduto lucidità razionale, cedendo al fanatismo.

«Colpisce la violenza del fanatismo e le teste tagliate di allora fanno correre i brividi nella pelle, pensando a quelle di oggi - argomenta **Martone** - Ma il testo è molto vicino a noi anche per altri motivi. Ci riguarda il nodo politico che sta alla base del contrasto fra i due protagonisti e cioè: fino a che

punto la morale può intervenire sulla libertà degli individui? Basti pensare, oggi, alla questione del testamento biologico e a tutta la materia, incandescente, dei diritti civili. Fin dove la morale si può spingere, quanto può condizionare la nostra vita? Fin dove si può estendere l'autodeterminazione?».

A proposito di Rivoluzione francese, qual è la riflessione di **Martone** sul recente avvicendamento all'Eliseo? «Macron non è un tipo di politico che mi appassiona, ma mi appassiona la democrazia: è una cosa viva e, per fortuna, i francesi hanno sconfitto la pericolosa Marine Le Pen. Speriamo che il nuovo presidente riesca a ripensare all'Europa in termini più giusti: a proposito di disillusioni, ne abbiamo avute troppe negli ultimi anni».

A proposito di «arcipelaghi», **Martone**, che di recente si è per la prima volta avvicinato al teatro di Eduardo De Filippo, di cui ha portato in sce-

na «**Il sindaco del rione Sanità**» (nella prossima stagione anche al Teatro Argentina), sarà impegnato in una serie tv proprio sul grande autore napoletano, ispirata al libro di Maurizio Giammusso «Vita di Eduardo» e prodotta da Publispei. «È un bel progetto, ma ancora in fieri, anche perché si è saputo di un altro progetto sullo stesso personaggio che dovrebbe realizzare Sergio Rubini, che stimo molto, prodotto da Agostino Saccà. Si tratterebbe del mio debutto in tv: amo molto la tras migrazione dal teatro al cinema e, perché no?, alla televisione». Intanto, il regista sta lavorando non solo all'«Andrea Chenier», a dicembre al Teatro alla Scala di Milano, ma anche al suo nuovo film. «Inizierò le riprese in estate - conferma - ma su questo non posso ancora anticipare nulla: è top secret... Posso solo dire che, stavolta, il tema non è più l'800».

Emilia Costantini
EmiliaCostantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nodo politico
Fino a che punto la morale può intervenire sulla libertà degli individui?



De Filippo
Lavoro a una serie televisiva sulla vita di Eduardo. Ma è ancora un progetto in fieri

Intervista **Mario Martone**

porta all'Argentina il testo di Büchner, ambientato durante la Rivoluzione francese. Intanto prepara il nuovo film e il suo debutto in tv

Info



● «Morte di Danton» di Georg Büchner al Teatro Argentina da stasera al 28 maggio con la regia e le scene di **Mario Martone** (foto). Traduzione di Anita Raja. Protagonisti Giuseppe Battiston e Paolo Pierobon. Produzione del **Teatro Stabile di Torino**.

Accompagna lo spettacolo «Intorno a Danton», un programma di incontri, proiezioni a ingresso libero: il 12 maggio ore 17 in Sala Squarzina, il film «Danton» (1983) di Andrzej Wajda con Gerard Depardieu.
Info:
06.684000311



In scena

«Morte di Danton» con Giuseppe Battiston nei panni del rivoluzionario e politico francese che fu ghigliottinato nel 1794 su pressione del Comitato di salute pubblica

